



Rif. 62/98 Carmignano Intervistatore Giovanni Contini

23.02.1998

Premessa argomenti:

struttura geomorfologica e tipologia di poderi Lavoro in Fattoria a Bacchereto Bestiame tagliatore Storia della famiglia Pucci rapporti coniugali	passaggi di proprietà allevamento rapporti genitori – figli	susseguirsi dei fattori addestramento rapporti vecchi – giovani	conseguenze sui contadini rapporti uomini – donne	 rapporti tra altri membri della famiglia
rapporto con il padrone Uso civico del bosco guerra	rapporto con altri contadini Ricordi della Seconda Guerra Mondiale	rapporti con le figure chiave	rapporti con i pigionali	
abitudini alimentari Caccia al cinghiale e altre storie	ricette			

Luoghi citati nell'intervista:

Arezzo	Bacchereto	Bisenzio	Bologna
Caccia	Capanna dei gufoni	Capezzagna	Cava degli scalpellini
Cerchiaia	Empoli	Empoli	Firenze
Fontalcozzoli	Fonte Morana	Fornia	Gazzarina
Madonna di' Papa	Masso (il)	Melaccio	Melampo
Mugello	Pietra Marina	Pinone	Pistoia
Polla	Puntoncino	Puntone	Rio degli ontani
Rotonda	San Piero a Ponti	Santa Cristina	Serravalle
Torre di Sant'Alluccio	Vorpaola		

Boscaiolo, allevatore, conoscitore di piante e animali, cacciatore ... in una parola: contadino

**Intervista a Giancarlo Pucci, nato a Bacchereto il 2.5.1934
mezzadro a Bacchereto e Capezzana**



PUCCI: Dunque io mi ricordo da bambino son nato a Bacchereto..

CONTINI: Ah, a Bacchereto?

PUCCI: Sì, al chiesino, in via di Fonte Morana, e s'eramo una famiglia di nove persone, ci s'aveva un poveretto...

CONTINI: Babbo, mamma...?

PUCCI: C'avevo i mi' nonni, i'mi' nonno Adelindo, mia nonna Giuseppina, mio zio Severino, mio zio Ado, mia zia Zara... insomma eravamo nove persone. E vivemo in un podere...

CONTINI: Zio e zia erano fratelli del babbo?

PUCCI: Fratelli del mi' babbo...

CONTINI: Non sposato lo zio?

PUCCI: A quei tempi lì... dunque si sono sposati negli anni Cinquanta.... Cinquantuno! Si sposò uno di questi due zii, ni' Cinquanta andò via la mi' zia, dopo noi s'andò via di casa co' i' mi' babbo, e si tornò qui a un altro podere piccolo...

CONTINI: Il primo podere era quello dei Bencini Tesi?

PUCCI: No, il primo podere era della fattoria di Bacchereto...

CONTINI: Eh Bacchereto... quindi era dei Bencini Tesi...

PUCCI: Dei Bencini Tesi sì... e nulla, ci s'arrangiava a darsi da fare, a tirare avanti il podere, e io andavo a smacchiare nel bosco, col mio zio...

CONTINI: Questo quando era a Bacchereto?

PUCCI: A Bacchereto! Avevo dai dodici anni ai diciassette anni sono andato a smacchiare nel bosco col mio zio. E ci davano una lira o due a fastello, fascino, trasportandolo dalla montagna su, sopra ai poggi di Bacchereto... il Puntone, il Puntoncino, il Melaccio, la Gazerina, nella Polla, nella Cerchiaia, le nomino tutti questi poggi qui, su al lago, alla Torre di Sant'Alluccio, a Fontalcozzoli, e... la Cava degli scalpellini, la Capanna dei gufoni, la Vorpaiola, la Caccia, il Rio degli ontani, e via di seguito fino giù a arrivare al Pinone, dal Pinone alla Torre di Sant'Alluccio, li ho pesticiati tutti quei boschi...!

CONTINI: Smacchiare voleva dire prendere la scopa?

PUCCI: Sì, si facevano delle fastella i tagliatori e poi se ne pigliava, secondo, i'mi'zìo pigliava sei fastella, io tre, a volte quattro, avevo dodici, quindic'anni...

CONTINI: Lei di che anno è?

PUCCI: Io del Millenovecentotrentaquattro!

CONTINI: Trentaquattro... quindi siamo nel Quarantasei qui, subito dopo la guerra...



PUCCI: Sì, nel Quarantasei dopoguerra... E io, mi piaceva avere un orologio, e un orologio mi costava, usato, novecento lire! E mi davano una lira a i' fastello...

CONTINI: Quindi novecento fastelli!

PUCCI: Novecento fastelli portai! Poi da lì e a diciassette anni tornai di casa col mi' babbo, la mi' sorella e la mi' mamma, mi spostai qui su i' poggio...

CONTINI: Quando smacchiavate avevate anche la mandaretta o no?

PUCCI: No, quando si smacchiava no... la mandaretta l'adoprano i tagliatori, per tagliare la ceppa della scopa...

CONTINI: Voi invece la tagliavate e basta?

PUCCI: No, noi 'un la si tagliava, noi si portavano i fastelli di già fatti dai tagliatori! Perché c'era i tagliatori che facevano i fastelli, l'ammucchiavano, facevano le some, si chiaman le some... e la soma l'è di tre fastelli! Poi facevano il massetto, il massetto l'è fatto, diciamo partono con... secondo quanti ce n'è da ammucchiare... diciamo venti fastella, in terra, poi su, dice: "si arriva fino all'altezza di un metro"... poi a un metro si cominciavano a ritirare, un fastello in meno, un fastello in meno, un fastello in meno, e andevano a finire come una piramide, in un fastello solo in vetta, in modo che l'acqua la sgrondasse e non marcisse i fastelli! E da lì noi si faceva quella lì quando si smacchiava ni' bosco, perché il tagliatore faceva le some, le rizzava a una pianta o in terra le metteva, tre fastelli, o sei, a seconda, la soma si chiamava tre fastelli... e si portavano giù...

CONTINI: I tagliatori chi erano, Pellegrino...?

PUCCI: I tagliatori c'era... ora glieli nomino tutti! E c'era, uno si chiamava Dario, uno si chiamava Bobo, gl'eran fratelli... poi c'era Ronde, gl'andava a tagliare con la mazza, pover'omo, era vecchio! Per guadagnarsi un pezzo di pane...

CONTINI: Con la mazza, cioè...?

PUCCI: Col bastone! C'era Ricciolo, c'era Sumero, poi ora rimase Isidoro, di Bacchereto, lo conosce? Lavorava per la fattoria di Bacchereto...

CONTINI: E' sempre vivo?

PUCCI: Sì eh! Sta vicino alla casa di' popolo di Bacchereto.

CONTINI: Un boscaiolo quindi!

PUCCI: Un boscaiolo! Ha sempre lavorato sotto la fattoria di Bacchereto! Lui, i'su' babbo, ...

CONTINI: Parlavo sempre con Pellegrino...non so se lo conosce...

PUCCI: Ma Pellegrino a tagliare sotto la fattoria di Capezzana c'è stato tardi, anche lui smacchiava prima, di morto gli smacchiava! Poi dopo cominciò a tagliare...si chiaman tagliatori no? nel momento che facevano i pali, poi facevan la catasta, o buttavan giù i pali...



CONTINI: Anche per fare la catasta c'era un sistema per fregare un po', per farla sembrare un po' più grande, com'era? La facevano i tagliatori no? m'hanno spiegato mettevano i pali in modo tale... tutta una serie di archi...

PUCCI: Eh sì, perché per farla apparire una misura più alta la facevano in un posto un po' in pendenza, invece che pari, allora pigliavano, mettevano dei pezzi nella parte di sotto un po' più grossi, poi dopo li mettevano per così [incrocia le dita n.d.t.] no? poi dopo quando arrivavano qui ne incrociavano un altro... sicché e fognavano capito? Era meno legno! E così finché non erano arrivati al pari. E sa, c'era un po' di discussione: "Ma qui e c'è la sbalza, e la ricova meno che ni' piano!"... "Eh ma qui è più sacrificio che ni' piano, è più scomodo il lavoro..." e insomma...

CONTINI: Chi è che controllava sulla fattoria?

PUCCI: Che controllava della fattoria c'era Cerotto Angelo...

CONTINI: Della fattoria di Bacchereto?

PUCCI: Della fattoria di Capezzana.... Ah, della fattoria di Bacchereto?

CONTINI: Com'erano chiamati questi qui?

PUCCI: Questi erano le guardie... le guardie di bosco!

CONTINI: I guardiabosco!

PUCCI: Sì! Io posso nominare tutti i boscaioli che lavoravano sulla fattoria di Capezzana, fattoria di Bacchereto... lavoravano su tutte le fattorie questi qui!

CONTINI: Lavoravano un po' per una e un po' per l'altra...

PUCCI: Sì...un po' di qua e un po' di là lavoravano! Ora sulla fattoria di Capezzana e c'era di guardaboschi lassù, e c'era i' Cecconi Attino, i' Cerotto Angelo, gli stava a Fornia...

CONTINI: Ah!

PUCCI: Lì stava a Fornia il Cerotto Angelo, stava proprio accanto alla mi' moglie! I' Cecconi Attino stava a Carmignano.

CONTINI: E chi stava alla Rotonda?

PUCCI: Alla Rotonda, alla Rotonda... a Melampo?

CONTINI: A Melampo...

PUCCI: A Melampo ci stava uno zio di' mi' suocero!

CONTINI: Ah! Fino a quando c'è stato lì?

PUCCI: Lì fino a quando glielo dico io... allora ni' Cinquantotto venne via di lassù la mi' moglie con la su' famiglia e tornarono quaggiù, sempre sottoposti a Capezzana... ni' Cinquantotto.... Quindi sarà venuto via da Melampo... ni' Cinquantasette, così....mi pare...



CONTINI: E lui cosa faceva, il pastore?

PUCCI: Lui sì, faceva il pastore, c'aveva le pecore e aveva una ciuchina, i' ciuco....

CONTINI: Una casina piccina picciò quella lì eh!

PUCCI: Sì... mica tanto piccina eh! C'era le stanze giù e il sotto e il sopra... però anche le camere non erano sfogate tanto...! Sa, quelle camere, camerette... pe' anda' su c'era la scala di legno! Ma insomma è sempre coperta quella casa, la 'un è mica devastata ancora!

CONTINI: No no, è ancora coperta!

PUCCI: Eh, vi conviene tenerla coperta, 'un la far marcire... Ora c'è ritornato un po' le macchie, tener pulito... appunto c'avevo un amico che l'avrebbe comprata questa casa, ma voi altri dice 'un la voglian vendere a Capezzana quella lì!

CONTINI: E' bellina eh!

PUCCI: E' bellina! E sarebbe, gl'è anche un posticino che garba quello, che piace....

CONTINI: Sì, è fresco...

PUCCI: E' fresco, poi c'è la possibilità dell'acqua ora, ha visto, c'è l'acquedotto sopra...

CONTINI: Poi la luce si può prendere di sotto...

PUCCI: Eh... nulla! Poi sempre parlando di' bosco mi ricordo che a quei tempi... l'era messa male! Era messa male la vita perché c'era tanta miseria! Passava i tagliatori per anda' ni' bosco e guardavano i fichi il giorno prima per vedere se il giorno dopo erano ammorbidenti un po', per pigliarli per mangiarli co' i' pane! Eh... gl'è verità eh, non gli racconto canzone!

CONTINI: I carbonai c'erano sul monte Albano o no?

PUCCI: Ma, i carbonai quassù...

CONTINI: Pochi eh!

PUCCI: Qualcosina facevano di carbone ma, non c'era legno adatto...

CONTINI: Il vostro podere a Bacchereto di quanti ettari era?

PUCCI: E.. il podere 'ndove stavo io era quattro ettari e mezzo mi sembra... era piccolo! Poi era... bisognava lavorallo tutto a mano, e co' i' ciuco! Ma però il coltrino di' ciuco e venne dopo guerra eh!

CONTINI: Quindi tutto a mano prima?

PUCCI: Tutto a vanga! Tutto a vanga e marruccia! Io ce n'ho due di cottrini di quelli di prima, li ho portati di Bacchereto... ce n'è uno, mi ricordo quando i' mi' babbo andò a comprare questo cottrino, Madonna! Ci pareva d'aver comprato chissà i' che!

CONTINI: Dopo guerra questo?



PUCCI: Dopo guerra, sì... mi sembra lo pagasse a quei tempi sulle tremila lire...

CONTINI: Sempre a Bacchereto?

PUCCI: Sempre lassù a Bacchereto!

CONTINI: E col coltrino cos'era, cambiava molto la fatica, il tempo...?

PUCCI: Eh, si faceva più lavoro! Lo tirava il ciuco, però quando... una volta non ce la faceva poera bestia, gli tirai una bacchettata... e mi prese il braccio in bocca mi fece male... poi dopo con questo qui gli tirai un pugno nella testa rimase lì... e i'babbo piangeva! "O come si fa, come si fa a dillo a i' padrone che s'è ammazzato i' ciuco?", e io "Se l'ho ammazzato, m'ha morso, so assai io che con un pugno...." Poi dopo un paio d'ore cominciò a tremare, si riebbe, non morì! [ridono n.d.t.] Ma dopo non mi morse più! 'Un fece più versi.... Ma gl'è vero davvero eh!

CONTINI: Ce n'avevate altre di bestie?

PUCCI: C'avevan comprato un paio di vacche, di quelle col ciuffo rosso, padovane le chiamavano... L'eran vagabonde! 'Un volevano tira' il coltro, nulla... Per domarle avevo fatto una treggia, treggie si chiamano, l'ha viste, e avevo caricato una barca d'erba sopra, ma bella eh! Insomma, la messano come se volessero dire "si vole scappare"...le morse gli ele avvolsi alla treggia e la treggia la tiravano col naso! E quando arrivai a casa, che l'ha mai fatta quella strada pe' anda' a Bacchereto, con quella casa che c'è su qui' masso, si dice a i' Masso?

CONTINI: Sì sì...

PUCCI: Su quella curva ... sotto c'è un burrone, sarà cento metri! Ora, io cercavo di salvare... io ero sopra a reggile... quando arrivonno proprio sopra, coi piedi così eh, io dissi "Ora ci raccattano co' i' cucchiaino!" l'arrivonno lì, ferme! Si piazzonno lì...! Ragazzi e lo veggono il pericolo anche le bestie eh! È un miracolo!

CONTINI: Come si fa a addestrare le bestie?

PUCCI: A addestra' le bestie bisogna prendille da piccole e mettille insieme nella stalla, a coppia... poi dopo, quando si comincia a tiralle fora, bisogna tenerle sempre appaiate e poi dopo piano piano gli si mette il giogo sul collo, e si vede quella che cammina meglio a destra o a sinistra...

CONTINI: E se camminano tutte e due bene a sinistra cosa succede?

PUCCI: Eh... ba, gl'è un casino! Ma gl'è difficile eh! C'è sempre qualcheduna che sta bene....ce n'è qualcuna che ci vole un po', un po' di tempo ci vole!

CONTINI: Come si fa a capire chi cammina meglio a destra o a sinistra? Si provano?

PUCCI: E vanno provate eh! Dapprima si vede a camminare! Quando uno gl'ha messo il giogo addosso basta mettergli un palo legato al giogo lo strascicano e si guarda se quella la tira attraverso o se resta attaccata alla stanga! Se si vede che vanno per bene tutte e due non c'è problemi...e piano piano nel domarle, quando si comincia a mettergli il giogo addosso e fargli dura' fatica, si pigliava la buccia d'olmo, si faceva bollire, e veniva l'acqua come la colla, con quell'acqua collosa in quella maniera si stropicciava il collo e si fregava la mattina e la sera, perché non si facesse le vesciche!

CONTINI: Ah ecco!



PUCCI: E gli assodava il collo! E poi piano piano, piano piano, lavorando... E poi bisognava tirargli le corna, per mandarle insieme...

CONTINI: Quello come si faceva?

PUCCI: Piegargli le corna... perché se le corna gli andavano in qua e in là davano noia ai filari delle viti, ci portava via tutti i filari delle viti... Allora c'era il sistema... da piccine gli si faceva un buchino in vetta ai corni, poi si pigliava un filo di ferro e gli si deva un [?] si dice, sai una girata? Ni'mezzo... e s'avvolgeva così no, e gli si deva sempre in tirare... quando si vedeva che s'allentava gli si deva un altro giro, in modo che le corna gli si piegavano tutte dopo... si ricorda com'erano le vacche? Di già le vacche, le chianine, le calvane, l'avevan di suo le corna da andagli un po' avanti così... invece le bufale, le maremmane, le garfagnine, le cose, le... Dio bono... quelle con quelle cornona lunghe, della zona di Rimini...

CONTINI: Ah, le romagnole?

PUCCI: Ecco, le romagnole l'hanno le corna lunghe che gli vanno tutte per trasverso così...e quelle si piegan male, perché hanno le corna grosse, appena buttan fori le corna, non hanno quell'invito di piegatura, capito? Quelle le adopravano per lavorare in piano...

CONTINI: Ecco, le vacche quanto le tenevate?

PUCCI: Ma le vacche se l'hanno la fortuna che non gli succeda nulla sul parto, o che la figliano, ma... ci s'aveva un paio laggiù il mi'nonno, belle gl'erano! Le dette via ma gl'erano dodici anni che le avevan loro! Lavoravano sempre...! Ba, se va bene la figliatura, ora cominciano a abortire, dopo 'un figlian più...tenere una bestia solo per il lavoro non conveniva!

CONTINI: Ci si affeziona alle vacche poi...

PUCCI: Ba, se ci s'affezionava! Quando erano bestie domate bene, quando l'arrivavano in fondo che avevano finito il solco si fermavano, quando sentivano sganciare il coltro giravano da sé e rientravano nel solco! Porca miseria!

CONTINI: Brave! C'avevano dei nomi, rispondevano a un nome o no?

PUCCI: Sì sì...le si chiamava, a volte c'era quella che si chiamava Morina...

CONTINI: E quelle si vedeva che riconoscevano il nome o no?

PUCCI: Eh s'abituano.... Guardi che sono come tutte le bestie eh!

CONTINI: Sono intelligenti!

PUCCI: Eh! Non c'è problemi! La bestia quando l'è domata... io penso, anche il maiale si addomestica!

CONTINI: Sì sì...

PUCCI: Io... a noialtri ci era rimasto quest'anno un maiale solo, una femmina... ora s'è ammazzata... lo c'andavo una decina di giorni a diritto, la sera a governarle... la mattina! Quando mi sentiva mi veniva incontro, lo toccavo, si buttava a giacere e voleva che lo grattassi! Voglio dire, s'addomesticano!

CONTINI: Che poi ammazzarli dispiace!



PUCCI: Eh! Dispiace sì! Io l'ho ammazzato ma... 'un mi interessa più, mi dispiace togliergli la vita alle bestie! Dice è una cosa la ci vole per sopravvivere...

CONTINI: *Si, ma quando c'è un rapporto poi diventa difficile!*

PUCCI: Ba! E come si fa?

CONTINI: *Io ho ammazzato una cinghialessa...*

PUCCI: Ma sa, quando sono animali allo stato brado, fori, fa meno effetto... io vo a caccia... Ma...è come...

CONTINI: *E questa scrofa chi l'ha ammazzata?*

PUCCI: L'ho ammazzata io... però mi tremava la mano! Gli dissi a qui' ragazzo che era con me: "Un altr'anno guarda di farlo te perché non mi sento più"... non mi garba più... e nulla. Ma prima glielo dico io, il maiale, ci si sacrificava tanto per rileva' il maiale!

CONTINI: *Perché era la carne più mangiata no?*

PUCCI: L'era mangiata, ma era miseria!! Che lo sa come si faceva, il sistema del contadino, lei? Lo sa di certo... Noi si teneva un maiale, comprare ci toccava comprarlo a noi no, quando si arrivava a ammazza' il maiale il padrone lo voleva tagliato a du' puppe, la seconda puppa, poi voleva il pezzo dell'arista, una di fegato, la bocsettina del sangue, il budelculare...

CONTINI: *Il budelculare cos'è?*

PUCCI: Il retto!

CONTINI: *Per farci cosa?*

PUCCI: Per farci i cotechini...poi volevano il destro, e con la coda...

CONTINI: *E in famiglia c'erano discussioni su questo?*

PUCCI: Le discussioni le c'erano, ma come si fa! Io ricordo dicevo al nonno quando si ammazzava il maiale: "O nonno, me ne dai un pezzettino di questo?" ba, di' prosciutto, di' lardo per portarlo al padrone... "Sta zitto nini, per l'amor di Dio, se se n'accorgesse ci manda via dal podere!" i patti gl'erano quelli! C'era il patto di dargli quattro serche d'ova...

CONTINI: *Che sarebbero quarantotto no?*

PUCCI: Sì...c'era quattro pollastre, quattro capponi... Eh, c'era un mondo di roba!!!

CONTINI: *E io li mangiavo...!!!*

PUCCI: Eh, lei a quei tempi lì era...

CONTINI: *Io sono del Quarantotto...*

PUCCI: Si usava sempre laggiù eh! Vu ne avevi tanti di contadini eh?

CONTINI: *Eh, più di cento...*



PUCCI: Solamente qui eh... perché ragazzi, dalle parti di Vitolini, tutto il piano, Madonna, c'era certe stallate di vitelli laggiù!!!

CONTINI: Chi stava meglio, i contadini del piano o quelli di su?

PUCCI: Ma, in piano li stavan bene va, i contadini che avevano tutti quei vitelli... però le dico una cosa come gl'era prima: chi sfruttava la situazione erano i fattori e i mezzani...! Che è vero o non è vero?

CONTINI: Eh, i mezzani...

PUCCI: Perché hanno rovinato le fattorie, gl'è stati i fattori... è vero o non è vero?

CONTINI: Tutti lo dicono...

PUCCI: Ecco...

CONTINI: Qui c'era Del Giallo, che tipo era?

PUCCI: Ma, io 'un l'ho conosciuto a quei tempi... ma dice era una persona... serio eh! Gl'era serio! Anche lassù 'ndo s'eramo noi a Bacchereto c'era un fattore, gl'era tremendo! Madonna che tipo! Ma...

CONTINI: Ah, quello famoso... Peppino Ragioniere...! L'ho intervistato prima che morisse, tanti anni fa... Lui è morto a cent'anni quasi!

PUCCI: Sì, Peppino... lui gl'era una persona di morto rigida nei confronti...

CONTINI: Mi racconta degli episodi?

PUCCI: Io glieli racconto, però... i'cché succede?

CONTINI: Nulla! Che vole succeda?

PUCCI: Le voglio raccontare un fatto: una vorta andai a vagliare il grano per fa' la sementa no, e il mezzo lo voleva il padrone no, e c'era una stanza, ma grande, e guardo e c'è una montagna di grano enorme...! Da quanto gl'era lì, e c'era le genti gli mancava il pane!!!, e lo zappavano...

CONTINI: Questo grano eh? Per moverlo...

PUCCI: Sì... per macinarlo per le bestie! E c'era gente morivan di fame! E gl'è verità eh!!! Ma che scherza davvero?

CONTINI: Lo zappavano in che senso?

PUCCI: E gl'era divento duro, tutto appanicciato, vecchio dai vermini, da...

CONTINI: Ah! Era andato a male!

PUCCI: Era andato a male...!

CONTINI: E allora?



PUCCI: E allora uno gli chiedeva un sacco di grano... “Un ce l’ho! ‘Un ce l’ho...!” ‘un ce l’avevan mai loro!

CONTINI: Questo il Ragioniere eh?

PUCCI: Ba! Poi si andava a compra’ i vitelli, gl’eran belli, e s’arrivava a vendelli e eran brutti! O come sta questa cosa?

CONTINI: La vendita c’eravate anche voi? Quando c’era la vendita dei vitelli...

PUCCI: S’, la vendita ci s’era anche noi, però il prezzo lo faceva sempre il mediatore! Tra il fattore e il mediatore! Facevan la compra e facevan la vendita... quando s’arrivava ai saldi, “Spese poderale!”, ‘un si trovava nulla e s’andava sempre a debito!

CONTINI: Ecco, in alti posti ho trovato che tra i giovani e i vecchi c’era un po’ di polemica anche su questa cosa qui dei conti economici.... Per esempio, se uno era a credito no, i vecchi lasciavano magari questi soldi allo scrittoio, di anno in anno... perché lo facevano?

PUCCI: Eh, perché lo facevano? Prima di tutto perché erano invogliati, o condizionati, da i’ padrone...che poteva dire: “Ma guarda, quest’anno è avanzato centomila lire, un altr’anno tu potresti andare addietro, e allora ti tocca rimetterceli di tasca...” e allora quello lì li lasciava lì... però a casa c’era gente che c’aveva da farsi le scarpe, e s’avevan da compra’...

CONTINI: Quindi polemiche continue... anche le donne erano polemiche?

PUCCI: Ba, le donne... poverine le donne, erano sciagurate, le comandavano poco prima! Però sa, si risentivano un po’ anche loro...dice, “Come si fa? Se qui si poteva avere quelle cento mila lire...”che le centomila lire a quei tempi... un par di scarpe mi ricordo, di quelle bone, da ragazzino si poteva arriva’ a spendere sulle tremila lire, ma di quelle bone, ma bone, sicché uno poteva fare le scarpe per tutti quelli di casa, e gl’avanzava anche qualche soldo... Sicché gl’andeva a finire che, quando in una casa c’è miseria succede sempre la leticazione! Quello dà la colpa a quello, quello dà la colpa a quell’altro... la miseria porta scompiglio dappertutto!

CONTINI: La famiglia vostra era unita, oppure c’erano questi litigi?

PUCCI: No, la mia famiglia non c’era... sì, un po’ di [...] c’era, può succedere, come dire la lingua coi denti...come dicono...

CONTINI: Il capoccia era il su’ babbo?

PUCCI: No, il capoccia gl’era i’ mi’ nonno!

CONTINI: Ah, il nonno... è vero che teneva tutti i soldi lui,i conti...

PUCCI: Sì sì sì... i soldi... poi dopo li dava ai figlioli quando c’era bisogno, però li teneva stretti, perché sapeva che ci volevano per mangiare, capito?

CONTINI: Quindi voi bambini questo nonno lo vedevate più importante del babbo?

PUCCI: Sì eh! Bah! Gli si stava frequenti eh! Perché...

CONTINI: Gli stavate...?



PUCCI: Gli si steva frequenti!

CONTINI: Cioè?

PUCCI: Gli si steva vicini diciamo, perché era lui che ci poteva dare dieci lire o cento lire, diciamo... il mi' babbo, come gli altri, loro lavoravano e poi gli toccava andare a raccomandarsi a i' babbo... "Guarda, volevo andare stasera al barre..." allora gl'usava andare a fare i' fiasco, a giocare per i' bicchiere di' vino, insomma, per stare in compagnia... e nulla, e allora qualche soldo, e capita la sera che tu vinci ma capita la sera che tu perdi, allora il soldo in tasca ci voleva....!

CONTINI: *Ecco, mi racconta cosa mangiavate in una settimana? Diciamo una settimana, cominciamo il lunedì, dalla mattina, tutto... un menù ideale...*

PUCCI: E glielo dico subito i'cché si mangiava, io mi ricordo allora si mangiava anche il lardone di' maiale, si salava come i' presciutto, e poi si tagliava a fettine e si faceva la colazione in quella maniera...

CONTINI: *La prima colazione eh? Non con l'olio?*

PUCCI: E sennò condito con l'olio...

CONTINI: *Ma era considerato più buono il lardone o l'olio?*

PUCCI: Eh, siccome quando s'era finito quello lì bisognava ricomincia' a condi' con l'olio... sennò cipolla, fichi secchi, noci...

CONTINI: *Questo la mattina per la prima colazione?*

PUCCI: La mattina, ma anche a desinare!

CONTINI: *A che ora la prima colazione?*

PUCCI: Ma, si mangiava verso l'otto, ora, di verno, verso l'otto, otto e mezzo...

CONTINI: *E poi anche a metà mattinata c'era una colazione?*

PUCCI: No... si mangiava la mattina la fetta di' pane con qualcosa che poteva andare...

CONTINI: *E a desinare?*

PUCCI: Eh, a desinare... la minestra non si faceva mica due volte al giorno eh! La minestra era grassa se si faceva una volta, la sera...

CONTINI: *E a desinare invece? Un uovo...*

PUCCI: A desinare... eh l'ovo! L'ovo se ne mangiava poco ai tempi! L'ova, la mi' nonna mi ricordo gli toccava mettille da parte per comprare il sapone, la roba per casa diciamo, e la minestra.... Sicchè l'ova... non era mica tanto facile mangiare un uovo eh! Una volta la mi' nonna mi disse: "Ti do una gallina apposta per te! Per mangia' gli ovi!", mi garbava mangia' l'ova... sicché questa gallina la tenevo di conto, orca miseria, mi ricordo sempre, una gallina nera... perché a quei tempi c'era le malattie sui polli, non so se se lo ricorda, ogni tanto... "C'è la malattia!" e sa morivano tutti eh! Cominciavano con la rantola e morivano! 'Nsomma questa gallina...



CONTINI: C'era la pepita no, cos'era?

PUCCI: La pepita sì... alla lingua gli levavano...

CONTINI: Diventava dura...?

PUCCI: Sì, gli levavano quella crosta... e poi dopo... ma 'un morivano...

CONTINI: Ah, non morivano?

PUCCI: No, con la pepita no! gli buttavano un po' di aceto...

CONTINI: E allora, questa storia?

PUCCI: Questa storia andò a finire che mi fece due o tre ova, poi dopo prese la malattia e mi morì...

CONTINI: E la gallina che fine fece, la mangiaste o no?

PUCCI: Sì eh... No!!! Quando gl'erano morti da sé che gl'eran malati.... Oh, c'era anche chi li mangiava per esempio, ma a casa mia no, in casa mia non c'è mai stato...

CONTINI: Neanche i conigli...?

PUCCI: No no... quelli morti da sé no! Più volentieri una cipolla marcia che un animale...! A casa mia siamo sempre stati così!

CONTINI: Anche a me non mi riesce!

PUCCI: No, ma che scherza! Io vo a caccia, a volte mi è capitato di ammazza' una cinghiale che gl'è gravida.. ma anche di poco... io non la mangio! Ma neanche in casa mia, guai!

CONTINI: Ah no eh?

PUCCI: Uh, per l'amor di Dio! No no no... eppure dice gl'è più tenera, gl'è più bona, ma per carità...! E allora i'cché succede, io l'ho rilasciata, a volte la rilascio, se qualcuno la vole...

CONTINI: E quindi, a mezzogiorno che si mangiava?

PUCCI: Eh... noci, a volte, la domenica...

CONTINI: La ribollita si mangiava?

PUCCI: Eh, la minestra di pane...

CONTINI: A mezzogiorno?

PUCCI: Sì, per mezzogiorno e la sera...

CONTINI: E la carne?

PUCCI: La carne la domenica! La domenica allora usava...



CONTINI: Ma neanche qualche coniglio durante la settimana...?

PUCCI: Eh, durante la settimana i coniglioli non c'entravano! Non c'era la possibilità... si mangiava la domenica...

CONTINI: E quindi i bambini come facevano con le proteine?

PUCCI: Eh, male facevano!

CONTINI: Con i fagioli...

PUCCI: Fagioli, anche fagioli 'un se n'aveva mica tanti...ne mettevano un pochini per fa' la minestra...

CONTINI: Piselli?

PUCCI: Eh, due cosi... lo sa che si faceva noi? Perché i ceci vengono in montagna, e si seminava diversi ceci, si faceva un par di sacchi di ceci, e la nonna ci faceva la minestra e un po' si mangiavano...

CONTINI: E nella minestra che ci metteva, verdure...

PUCCI: Eh, nella minestra la ce la faceva co' una patata, un po' di carote, un po' di verdure cosi...

CONTINI: Pasta?

PUCCI: E un po' di pasta... di quella... poi dopo la pasta allora usava comprare quella che cresceva eh! Quella che cresceva di morto perché la facevano bolli' di morto perché la diventasse di morta eh!

CONTINI: Ah sì?

PUCCI: Porca l'oca! Non è mica come ora che se 'un la è al dente la 'un si mangia! È vero o no? Invece doveva essere proprio stracotta, collosa... e ci mettevano un po' di pane pe' allungare, pe' empissi... capito?

CONTINI: Ecco, voi bambini pigliavate uccellini di nido, porcospini, ricci spinosi...

PUCCI: Eh! Allora a quei tempi che ero ragazzo io c'era gli uccelli, c'era i nidi...

CONTINI: Più di ora?

PUCCI: Uh! Ora 'un c'è nulla! Ma lo sa mi ricordo si partiva, si faceva un pezzo di bosco qui da Bacchereto, si faceva poco, ma lo sa in poco tempo, macché, gli dico, ogni pianta c'era un nido di averla... ora non ci sono quasi più...

CONTINI: Ah, quelle che infilano tutte le bestie sugli spini no?

PUCCI: L'averla è un uccello, un po' più grosso del fringuello...

CONTINI: Col becco un po' così no?

PUCCI: No, il becco l'ha normale! Ne facevano cinque, sei...sicché quando c'era gli uccellini si andeva, si pigliava.... L'avessi a mangia' ora! Ma allora si mangiavano, 'un ci pareva il vero!

CONTINI: Come li facevate?



PUCCI: Eh, fritti!

CONTINI: A casa? Ma ognuno si mangiava i suoi però!

PUCCI: Eh! O Dio, se s'arrivava a casa e s'aveva una decina di uccellini, si mangiavano tutti in casa no...

CONTINI: Quindi a primavera i bambini mangiavano proteine così... lo spinoso lo mangiavate?

PUCCI: Lo spinoso, eh!

CONTINI: Come si fa a levargli gli spunzoncini?

PUCCI: Eh, bene si faceva! Ma alcuni gli facevano fa una morte troppo...

CONTINI: Li buttavano nell'acqua bollente?

PUCCI: Ba, li buttavano vivi dentro i' paiolo! Invece gl'avevano imparato un sistema... si pestava no il riccio, gli si faceva tira' fuori il capo e poi dopo si scannava! E li insomma moriva meglio in quella maniera, in un secondo era bell'e morto... poi dopo si spellavano...

CONTINI: Come i conigli?

PUCCI: Come i conigli... sì, ma però la pelle non era tanto bona... allora si spellavano...

CONTINI: E buttavate via la pelle...

PUCCI: E si buttava via la pelle...eh, ma ce n'era tanti! Si pigliavano a ballate eh! Delle serate se ne prendeva... e poi ci s'aveva i canini apposta! Ogni tanto ci montava la voglia e si diceva: "Si va a prendere du' spinosi?" se ne prendeva una ventina e si tornava subito!

CONTINI: E come li cucinavano?

PUCCI: In umido eh! Bah... guardi che io l'ho mangiato più volte eh! È uso la lepre, però gl'ha un po' più il dolcino della lepre... l'ha mangiato lei il riccio?

CONTINI: Sì... una volta n'ammazzai uno, pensavo fosse un topo, e poi me lo mangiai... ma è bono eh!

PUCCI: E' buono! Perché poi ce ne sono di du' razze eh!

CONTINI: Ah sì? Cioè?

PUCCI: Canini e porcini....

CONTINI: Canini e porcini? Cioè?

PUCCI: Perché quello canino gl'ha il musino più a cane, e poi sono più piccoli, più scuri... invece quello porcino il grugnino ce l'ha piccino come il maiale...e son più chiari...

CONTINI: E son migliori!

PUCCI: Porca miseria, ba!



CONTINI: E quelli cani si mangiavano, mangiavate anche quelli o no?

PUCCI: Sì, si mangiavano anche quelli, però... e puzzano più di servatico!

CONTINI: Non saranno maschio e femmina no?

PUCCI: No no...

CONTINI: Son proprio diversi....E l'istrice l'avete mai preso?

PUCCI: ha' voglia !

CONTINI: C'erano anche allora?

PUCCI: No no, a quei tempi no...! L'istrice glielo dico io quando gl'è venuto qui... qui e si cominciò a trovarli a caccia sul monte Albano negli anni Ottanta... nel Settantanove, Ottanta...se ne fu visti qualcuno quassù in vetta al monte Albano...

CONTINI: Vengono dall'Africa quelli eh!

PUCCI: Ma senti!

CONTINI: Li hanno portati i romani... e la tartaruga viene anche quella lì dall'Asia, non c'era neanche quella, le hanno portate gli etruschi ... tartarughe ci sono qui?

PUCCI: Ma, prima qualcuna la si trovava quaggiù...

CONTINI: Ma le mangiavate quelle o no?

PUCCI: No, ma quelle no...!

CONTINI: Eh, in Maremma le mangiavano invece...

PUCCI: E son bone le tartarughe? Ma chi lo sa...

CONTINI: Eh, bisogna saperle cucinare...sennò...

PUCCI: Ma io dico che lo spinoso non deve anda' d'accordo con l'istrice... oppure ci dev'essere tanti animalacci che li mangiano, gli spinosi, perché ce n'è rimasti pochi pochi!

CONTINI: Son le macchine che li ammazzano!

PUCCI: Sì ma quando li ammazzano le macchine si vede ce n'è tanti!

CONTINI: Sì, ma siccome è pieno di strade quelli non capiscono... quanti se ne trova per le strade? Ce ne sono a migliaia...

PUCCI: Ma prima ce n'era tanti di più!

CONTINI: Eh, perché c'era meno macchine!



PUCCI: Eh, pole essere!

CONTINI: Secondo me sono le macchine che li hanno fatti fori!

PUCCI: Eh... insomma, ma gli istrici son dannosi! Ma dannosissimi! Ma si ricorda che i campi erano pieni di giaggioli? Ma a campi! Ora non ce n'è più uno! E i cosi... i gicheri, li conosce cosa sono no? sono le calle sarvatiche... non ne esiste più! Vengano a mangialle, addirittura c'era la pianta qui vicino alla stanzina qui di fori... c'era una buca, sarà stato l'istrice! E ora ci s'ha un'invasione di faine...!

CONTINI: Ah si?

PUCCI: Uh! L'ova bisogna levarle il giorno perché sennò ce le portano via tutte...

CONTINI: Anche dal pollaio?

PUCCI: Porca miseria! E c'avevo una ventina di piccioni, in poco tempo, insomma, l'ultimo me lo presero ier notte...!

CONTINI: L'hanno portati via?

PUCCI: Tutti tutti tutti! Hanno portato via ogni cosa!

CONTINI: Ma faine o donnole?

PUCCI: No no, le son le faine!

CONTINI: Quelle grandi, bianche qui...

PUCCI: Le ci son bianche e rosse le faine eh!

CONTINI: E il gatto puzzolo cos'è?

PUCCI: Eh, anche il gatto puzzolo gl'è tremendo! Madonna, gl'è dannoso anche quello!

CONTINI: Ma lei l'ha mai visto?

PUCCI: Eh, n'ho ammazzati tanti!

CONTINI: Ma come sono, più grossi delle faine?

PUCCI: No, non son più grossi delle faine, son rossicci, il gatto puzzolo gl'è rossiccio...

CONTINI: Non è la donnola?

PUCCI: No, la donnola gl'è lunga, c'ha dei gambini corti così... ma corre eh! Però gl'è lunga, la donnola è una cosina lunga così....

CONTINI: Ma la faina è molto più lunga?

PUCCI: La faina è suppergiù come un gatto...però è più tirata, ha il musino fatto a punta, la spazzola della coda...la martora è nera col collare bianco... lo li conosco tutti gli animali eh!



CONTINI: La martora nera col collare bianco?

PUCCI: Sì...

CONTINI: E la faina invece di che colore è?

PUCCI: La faina, ci sono rossicce... proprio faina faina...

CONTINI: E il gatto puzzolo com'è?

PUCCI: Il gatto puzzolo gl'è uso la faina...

CONTINI: Ma più grande o più piccolo?

PUCCI: Ma... ci crede che ora si sono incrociati gli animali? Io trovai un animale investito, ni' tratto quando viaggiavo col camion lassù al Pinone, prima di arrivare al ristorante di monte Albano, non si raccapezzava nessuno che incrocio gl'era: non era né un gatto, né una faina, gl'aveva le gambe, ma lunghe quasi come un cane, le gambe asciutte con una vita lunga così, gl'era, gl'aveva tre colori, gl'era nero, bianco e toppettine di rossiccio....

CONTINI: Ma non sarà stato un gatto selvatico?

PUCCI: Macchè, non era un gatto sarvatico, perché gl'aveva i' muso fatto a punta e gli orecchini non erano né della volpe né di'gatto... senta un po' che incrocio gl'era!

CONTINI: Ma non sarà stato una di queste bestie esotiche che la gente c'ha in casa, e poi gli scappano...?

PUCCI: Ma, era investito lì sulla strada.... Ma gl'era una bestia, glielo dico io, cinque o sei chili...

CONTINI: Gatti selvatici ne avete mai trovati o no?

PUCCI: Gl'è pieno di gatti sarvatici!

CONTINI: Ma non inselvaticiti, proprio il gatto selvatico, quello che pesa otto chili, con la testa grossa così!

PUCCI: Ma, non lo so se son quelli lì, io li ho visti.... Ce n'è uno nero nero nero, sembra un cane, gl'ha una testa....un testone così gl'ha!

CONTINI: E sta nel bosco...

PUCCI: Sì, quando vede qualcheduno sparisce subito! Ecco, di dietro, quel gatto lì, dev'esse' quello lì quello selvatico... di dietro gl'è largo! Gl'ha un culo largo! Vedessi come gl'è fatto...!

CONTINI: Ma c'ha anche una coda molto grossa?

PUCCI: Una codona! Larga, a spazzola!

CONTINI: A spazzola grande... allora forse sì... Ma è difficile ammazzarlo quello lì, perché scappano, stanno molto lontani!

PUCCI: E son furbi quei gatti lì, lo sa perché? Perché siccome a me mi conoscono, gli animali s'abituano... se io avessi il fucile li ammazzerei... perché gli passo vicino col trattore e lui fermo lì, oppure si move, ma di



poco...io l'ammazzerei... ma non voglio mica rischiare, portare il fucile...gl'è anche riserva laggiù... no, io... e poi sono un cacciatore sportivo, non voglio anda' a rischiare per certe cose... no sì eh!

CONTINI: Ecco, parliamo della caccia? Perché lei è un grande cacciatore... da bambino lei pigliava gli uccellini...usava anche pigliarli col vischio?

PUCCI: No, e si pigliavano col coso, si facevano le taglioline...la caccia degli uccellini si cominciò... prima s'aveva, l'è una passione, si faceva i laccettini a scatto! Si pigliava un bacchetto con un filo di cotone, si faceva la campanella, con un altro bacchetto sotto, andeano a beccare e ci rimangono, rimangono presi pe' i' collo! Tordi, merli...

CONTINI: Le tagliole di ferro ce l'avevate?

PUCCI: Le tagliole di ferro! Sì eh!

CONTINI: Quelle che cosa ci mettevate sotto?

PUCCI: Un'uliva! Si metteva un'uliva...

CONTINI: E andavano a beccarla?

PUCCI: Sì, però la si malmetteva un pochino, si sbucciava un pochino in vetta no, di modo che l'uccello si crede che sia stato un altro a beccarlo, capito?

CONTINI: Ah, accidenti! Furbissimo!

PUCCI: E allora andavano a beccarlo e ci rimanevano... uccellini piccini, ma lo fanno ancora eh! Questa è una cosa...

CONTINI: Il laccio è una cosa...i lacci li mettevate anche nei...

PUCCI: Ni' bosco... i lacci per pigliare... allora a quei tempi i boschi eran puliti e ce n'era diversi di tordi, merli, e facevano viottolini obbligati no? allora si pigliava uno stecco, uno stecco così, lo infilavano in terra e in vetta gli facevano una campanella coi crini della coda del cavallo, facevano una campanella...

CONTINI: Ma l'ha fatto anche lei o no?

PUCCI: Bah, a quei tempi si faceva tutti! Tra ragazzi, mi ricordo... una volta n'ho presi un paio mi ricordo, però 'un moiano, rimangono lì e... perché il crine non gli strozza, s'allenta ...

CONTINI: E quindi volan via anche...?

PUCCI: No, 'un la strappano, perché sente tirare e bisogna che stia fermo, coi piedi in terra, e si pigliavano per rimetterli nelle gabbie... E poi dopo si cominciò a anda' col fucile, però...

CONTINI: A che età?

PUCCI: Eh, io mi ricordo andavo co' i' mi'zio... dapprima andavo con lui, mi faceva sparare... avrò avuto diec'anni! S'aveva un fucile a una canna, a bacchetta, di quelli che si caricava dalla bocchetta, co' il luminello si chiamava no? si guardava se la polvere... poi c'era una capsulina, la si metteva... co' i' cane no? si tirava giù i' cane e partiva...



CONTINI: Faceva il fumo no?

PUCCI: Faceva il fumo! Poi per riempimento ci si metteva in pezzi di giornale no... lo stoppaccio... sicché uno sparpaglio di giornali...!!! [ridono n.d.t.]

CONTINI: Ah sì? Quando sparava?

PUCCI: Sì, perché i pezzi di giornale andavano in qua e in là, e spesso faceva due tempi: TIN, PUM!!! Dopo...

CONTINI: E sicché al TIN l'uccello era già scappato!

PUCCI: Era già andato via, capito? E poi mi ricordo quando non s'aveva quattrini per comprare il piombo si prendeva i pezzetti di filetto con le pinzette, si faceva tutti i pezzettini, che sono come il piombo no?

CONTINI: Sì... però facevano più male perché erano tutti spezzettati no?

PUCCI: Eh, ma insomma gli uccelli... perché di più si faceva quando nevicava, e nevicava tutti gli anni quassù mi ricordo da ragazzo...

CONTINI: E restava parecchio la neve?

PUCCI: Eh, ha' voglia, c'è stata anche a settimane! E si faceva un pulito, si buttava un po' di loppa, allora c'era tanti passerotti... facevano... si montavano addosso...e si tirava una botta, se ne prendeva anche una decina a botta, venti...

CONTINI: E poi come li facevate?

PUCCI: Eh, poi dopo si faceva l'arrosto eh! Allora gli voglio raccontare una cosa: una volta io lavoravo al comune, no, sicché ero a pulire a Seano, e c'era tanti tanti di quegli uccelli nella piazza della chiesa... Allora mi fece la mamma del prete: "O come si può fare a levare un po' di questi uccelli?" s'era provato io e un altro con lo zolfo...Nulla! Una mattina c'era una nebbia... ! 'Un si vedeva a un metro! La mi disse: "La gli tiri una fucilata!"... dico: "Ma dopo i'cché succede?"... sa, ma allora si poteva fare ogni cosa! nessuno diceva mica nulla! Si andava a tirare ai tetti... ora, per l'amor di Dio! Insomma...

CONTINI: A tirare sui tetti?

PUCCI: Sì, a tirare alle case, quando rientravano a dormire sui tetti i passerotti, sicché... guardi non racconto canzone eh! E tirai due fucilate... PUM PUM! Sopra a questi platani in piazza della chiesa: in terra lì, e poi dopo non si sa quanti ne trovono dietro, la provi a di quanti ne raccattai...

CONTINI: Venti!

PUCCI: Quarantasette!!!

CONTINI: No?!?

PUCCI: Quarantasette!!! [RIDONO] Orca mattina!

CONTINI: Un bell'arrostino eh?!



PUCCI: 'Spetti! Il sagrestano mi raccontò che di dietro ne aveva trovati altri ventiquattro! Perché capito, gli stevano appallati tutti sopra... una botta e... non si sa quanti ne vennero! E un'altra volta, sopra lì al pagliaio vu c'avete una casa, vi ricordate? Si dice al Gorino... alle [?] sopra il poggetto... e era venuto un po' di neve, s'era io e i' zio della mi' moglie, e c'era gli storni mi ricordo, ma allora, chi l'aveva mai visti gli storni? Ora l'è pieno, vedesse quanti ce n'è, sui tetti.... Insomma, si fece un po' di pulito... ma con una fucilata ne presi ventidue! S'erano... tutti addosso...!!!

CONTINI: Però lo storno è cattivo da mangiare! Sono un po' legnosi...

PUCCI: No, a farli in umido non son mica cattivi! Poi vede, gli storni, si un po' peggio di altri uccelli gl'enno!

CONTINI: I tordi son meglio!

PUCCI: Bah, ci corre un po' fra il tordo e lo storno!

CONTINI: Poi c'è l'altro, il tordo più grande, come si chiama?

PUCCI: La cosa... la cisena! Ma, scherza...ora c'enno, è tornato qualche tordo ora... perché c'è il rimonto no, ritornano...

CONTINI: Non c'è modo di comprarlo qualche tordo?

PUCCI: Prima c'erano chi...sai chi vendeva? Gl'andeva a caccia...e lui gli ammazzava... Venturino i'Buzzegoli, che stava a i' [...], lo conosce si?

CONTINI: Ma ormai non ci stanno mica più...

PUCCI: Non ci stanno più, però vanno sempre a caccia, lui e i' su' figliolo....stanno in via Agnolotti là... ora 'un lo so, ma n'ho presi tante volte anch'io! Ma ora n'ammazzan pochi, non è più come prima... prima meno di venti a mattinata non li ammazzavano mica! Uno andava a caccia su' i' Mugello anche.... S'andava, prima s'andava a caccia più tranquilli, chi ci rompeva le scatole prima?

CONTINI: C'era meno gente che andava a caccia anche...

PUCCI: C'era meno gente e poi ora 'un c'è più verso d'andare a caccia, 'un c'è più verso! Il cacciatore è guardato male da tutti! Eppure io ho parlato con i guardacaccia anche, 'un siamo gente, io... a me mi sembra d'essere una persona per bene! Si va per passare un'ora in una macchia! Allora: i Verdi sono contro di noi, gli ambientalisti ci guardano, i carabinieri, i vigili. E tutte le associazioni che c'è, l'Archi caccia, la Federaccia, la Liberaccia... tutti a ridosso a noi! Disgraziatamente uno si scorda di marcare il tesserino o gli sbaglia a marcare il tesserino...

CONTINI: Che poi tra l'altro costa un mare di soldi... quanto costa se uno lo sbaglia all'anno?

PUCCI: A marcare il tesserino, io diciamo oggi vo a caccia, e oggi ci se n'ha ventitre... se invece di ventitre sopra mi vien fatto ventidue, dice... trecentomila lire di contravvenzione ho pagato!

CONTINI: E invece ogni anno quanto paga per...?

PUCCI: Per avere la licenza? Eh, quest'anno si va a pagare sulle... eh, fra assicurazione e tutto quest'anno si andrà a pagare sulle seicentomila lire, per la doppietta!

CONTINI: Quindi bisogna ammazzare parecchi cinghiali per rientrarci!



PUCCI: Eh! Per l'amor di Dio! Lo sa quanto costa un chilo di cinghiale? Secondo, se uno ha la fortuna di trova' qualcosa per l'anno, insomma, ma se ammazza poco che ci tocca anche andare a comprarlo per mangiarlo...!

CONTINI: Ecco, mi racconta un po' il passaggio... perché lei prima mi parlava di questo fucile a bacchetta, quand'è che ha comprato il primo automatico?

PUCCI: Eh... automatico! Da quello a bacchetta a du' colpi compri un sedici a du' canne, coi cani, e da quello che lo compri mi disse che era il primo fucile che viene a Carmignano. E l'avea un signore che stava su a i' Campano... un certo... non mi ricordo il nome...!

CONTINI: In che anno?

PUCCI: lo lo compri questo fucile, dunque... il primo porto d'armi che levai lo levai a diciassett'anni, e l'avrò comprato a vent'anni mi pare... poi dopo questo fucile e mi scoppiò, una canna, lì dal contadino...

CONTINI: Pericolosissimo, da morire!

PUCCI: Eh, ba! E c'era i topi, andai a tirare a un topo, e meno male la bottà l'andò in qua, se veniva per così mi porta via il braccio!

CONTINI: Come mai è scoppiato?

PUCCI: Eh, chi lo sa!

CONTINI: Troppo vecchio forse?

PUCCI: Sa, son fucili vecchi... mezzo mangiato...

CONTINI: Lo dette via poi?

PUCCI: No, lo tessi, poi capitò un amico mio che mi disse "Dammelo a me!" ... l'avessi avuto ora un fucile a quella maniera...!

CONTINI: Era un pezzo d'antiquariato eh!

PUCCI: Bah, insomma, glielo detti per nulla, gli dissi "Ma i'cché tu voi!"... e ora costava quattrini....! E dopo un'altra volta avevo un fucile, un Boston inglese, con l'iscrizione d'oro sopra, a una canna, sempre co' i' cane eh, però a cartuccia... stavo lassù a Bacchereto, mi ricordo come ora, ero a tirare a un merlo in una macchia, mi rimase... guardi, qui avevo l'orologio, mi tagliò il coso dell'orologio...

CONTINI: O che scoppiò anche quello?

PUCCI: Mi scoppiò, rimase un pezzetto di canna in vetta così! Accanto a me c'era una pianta di melo, un melino così, una sghezza lo tagliò! E di dietro c'avevo i' mi' fratello, che aveva diec'anni... Miracoli eh! Si dice... quella era una cartuccia...

CONTINI: Era quello che venne qui l'altro giorno? Lui di quand' è, del Quarantotto...?

PUCCI: No, del Cinquantadue...



CONTINI: Del Cinquantadue Molto più giovane di lei...

PUCCI: Bah ci corrono diciott'anni! E insomma andò bene anche quella volta lì, con la caccia... sempre questa passione della caccia....

CONTINI: A lei cosa piaceva, andare a penna o a...?

PUCCI: A me mi sarebbe garbato, m'è sempre garbato andare alla lepre...

CONTINI: Perché dice che in realtà quella è l'unica caccia dove si guadagna pochino...

PUCCI: Ba, quest'anno c'è andata bene! S'ammazzò per l'apertura du' belle lepre!

CONTINI: Lepre eh? Quanti chili?

PUCCI: Eh, l'erano... mi pare che fossero intorno ai quattro chili l'una! Eh.... Belle belle!!! Passò la Valentina mi ricordo, la venne, "Oh, i'cché t'hai fatto?"...

CONTINI: Ah sì? Le vide appena ammazzate?

PUCCI: Eh! Sera lì per l'appunto a pesarle!

CONTINI: In casa sua, dove sta Vittorio?

PUCCI: No, s'ammazzonno... una s'ammazzò qui prima di arrivare a i' Pagliaio, si dice, pe' anda' su a Cerreto, proprio a i' traliccio... e una s'ammazzò nella vigna vostra su a i' Cerreto, in quella vigna grande... una s'ammazzò lì... E... prima c'erano gli animali, ora c'è poco, s'ammazza poco...!

CONTINI: I cinghiali quando cominciano? 'Sta cosa del cinghiale...

PUCCI: La caccia del cinghiale la comincia il primo novembre...

CONTINI: No no, ma quando comincia qui, perché fino a un certo momento qui non c'erano!

PUCCI: Quando cominciò? La prima apertura dei cinghiali fu fatta ni'...

[INTERRUZIONE NELLA VIDEOCASSETTA]

PUCCI: Sul Monte Albano ci s'è cacciato qualche volta, l'è zona bianca e ci può andare chiunque, non in squadra... sicché c'è capitato di fare il tiro così, non che si sia formati in squadra... invece dove si caccia lassù siamo...

CONTINI: Quindi lei a cacciare laggiù non ci va più?

PUCCI: Ni' Mugello? No, 'un vo più... e caccio nella zona qui, di Serravalle... la zona di Pistoia... eh, caccio! Vo quando posso andare, non vo mica sempre, anch'io ho i miei impegni! C'ho i' mi' podere, la terra lassù...

CONTINI: Quanto c'ha di podere?

PUCCI: Eh, du' ettari e mezzo!

CONTINI: Dov'è? Qui sotto?



PUCCI: No, passo dalla Valentina, oltre la Valentina... sotto la piazza della chiesa di Santa Cristina!

CONTINI: Ah! Accidenti!

PUCCI: Il versante che guarda Bacchereto! Di là di dove avete il podere voi, di Lenzi, di famoso sindaco...era vostro prima... e io confino con lui di là...

CONTINI: E ci riesce a fare quanto olio?

PUCCI: Ma, l'olio quest'anno ne ho fatto nove quintali...sì...

CONTINI: Ecco, lei prima mi diceva "Voglio raccontare di quando c'erano i tedeschi qui"...

PUCCI: Ah... vuol sapere dei tedeschi? Quella...mi par d'esserci! Per l'amor di Dio! Dunque, io stavo su a i chiesino a Bacchereto, e s'aveva...allora stavan fuggiaschi gl'omini, perché sennò i tedeschi li prendevano, e allora si cosava... perché vennero i tedeschi ni' momento in cui s'aveva da battere il grano! E allora i'cché si faceva? E s'andeva a pigliare le menate di grano, sarebbero i manelli, e si scotevano la notte, e poi dopo s'aveva i vagliettini a mano, si vagliava per pulirli un po' e poi si macinava coi macinini da caffè... che li ha visti quei macinini di legno... ecco, gli s'era levato la cassetta...

CONTINI: E ci facevate il pane, oppure?

PUCCI: Eh, si faceva il pane... non si stacciava mica la semola, si impastava ogni cosa! si mangiava la semola, ogni ben di Dio! Sicché bisognava star lì a macinare sempre! Giorno e notte! Ci si dava il cambio...

CONTINI: Perché uscire fori era pericoloso eh?

PUCCI: Pericoloso... ma sa, noi s'era ragazzi, ma insomma...

CONTINI: A casa vostra ci eran venuti i tedeschi?

PUCCI: Bah, e ci s'avevan proprio... s'avevano in casa noi!

CONTINI: Voi eravate ancora a Bacchereto vero?

PUCCI: Noi si stava sempre a Bacchereto, poi... i' mi' babbo, gli zii, avevano fatto una capanna lassù ni' bosco...

CONTINI: E si nascondevano lì eh?

PUCCI: E stavano sempre lì! Sicché gli si portava da mangiare lassù...

CONTINI: I tedeschi com'erano?

PUCCI: Ma, i tedeschi... insomma! e c'era il bono e il poco bono anche lì! Perché tra i tedeschi e c'era di molti italiani! Io mi ricordo e s'aveva du' vitelli, e i' ciuco, e vennero a pigliarci... ci portonno via tutto il fieno, ci presero i vitelli, si portonno via ogni cosa! allora, quando vennero a prendere i vitelli erano in tre, mi ricordo sempre, e uno di questi tre, sa due parlavano in tedesco, non si capiva nulla, e uno voleva parla' in tedesco e non gli riusciva! Si imbrogliava capito? Sicché dico io, si voleva da' la colpa ai tedeschi, e invece c'erano di morti italiani!

CONTINI: Si era pieno di italiani...



PUCCI: Italiani, erano mescolati insieme pe' anda' a rubare! Era tutta gente che facevano i quattrini in quella maniera, per l'amor di Dio!

CONTINI: Lì partigiani c'erano, dov'eravate voi?

PUCCI: Sì c'erano... mi ricordo i partigiani c'erano... Una volta chiesero un vitello, i partigiani, al fattore di Bacchereto, e lui non glielo voleva dare no... e allora andonno da [***] e gli dissero "Guarda portaci i' vitello, così e così"...il mediatore...

CONTINI: Che stava a Bacchereto? Di mediatori vivi 'un ce n'è rimasti punti?

PUCCI: Eh, no... gl'è morto anche lui...

CONTINI: Quando?

PUCCI: Eh, sarà un quattro, cinqu'anni... era vecchio! Era quello che gli avevan preso la casa al ponte di Seano, a Carmignano... che aveva messo il laboratorio, no la prima bottega sulla curva, la seconda! Dopo la casa di' popolo, sulla destra! A Seano!

CONTINI: Gli ha preso tutto, chi?

PUCCI: Gl'è fallito, gl'è andata male! Gl'aveva un ambiente... maremma! Insomma, gl'andonno, gli fecero sciogliere il vitello al fattore, glielo facevan piglia' per la cavezza, glielo facevano porta' in vetta alla torre...

CONTINI: Alla Torre di Sant'Alluccio?

PUCCI: Sì...e lui dice: "No, non voglio nulla!"... " No no... Quante costa?", glielo stimonno più basso, "No, costa di più!" glielo pagonno di più...

CONTINI: I partigiani eh?

PUCCI: I partigiani!

CONTINI: E questi partigiani chi erano?

PUCCI: Erano... io mi ricordo, ragazzi per bene, però...

CONTINI: No no, di che zona erano?

PUCCI: Di che zona gl'erano? Ma c'erano di diversi posti, c'erano di Prato, ci saranno stati d' Empoli, c'erano di diversi posti...

CONTINI: A me m'hanno detto che quelli di Empoli andavano a Pietra Marina...

PUCCI: Sì...

CONTINI: Azioni comunque non sono mai state fatte, tedeschi ammazzati in questa zona?

PUCCI: No... tedeschi ammazzati no...

CONTINI: Ci fu il treno famoso che saltò per aria...



PUCCI: Eh, il treno famoso che saltò per aria e ci morì anche il suocero di' mi' zio, i' babbo di una mi' zia...

CONTINI: Come si chiamava?

PUCCI: Si chiamava Bruno Spinelli. Sì, morì quando saltò... e c'era quando saltò per aria il treno, lui si salvò, il fratello della moglie di Amelio! Lido... si chiama Lido...

CONTINI: C'era uno che poi è diventato un pittore... che si chiama Faraoni mi pare...

PUCCI: Sì, qualcuno si salvarono eh! Sa, chi si buttò in terra...

CONTINI: Voi l'avete sentito il rumore?

PUCCI: Uh! Si spaccò i vetri, lassù a Bacchereto, come un terremoto! Una botta che tremava il mondo!

CONTINI: Ah, a Bacchereto si spaccò i vetri!

PUCCI: Da Bologna telefonarono: "l'che è successo a Firenze?"... da Bologna! Ba! Senta che boato che fece... chissà quanto tritolo c'era!

CONTINI: Tonnellate e tonnellate! L'intero treno!

PUCCI: Eh, saltò tutto pe' l'aria!

CONTINI: Ecco un'altra cosa che le volevo chiedere... sui tedeschi mi sembra che...

PUCCI: Sui tedeschi ce ne sarebbe tante da raccontare! Le voglio dire questo: uno zio di' mi' babbo, siccome saltò per l'aria il ponte di San Piero a Ponti, e lo fecer saltar loro, e che succede, una camionetta di loro non lo sapevano e schizzarono dentro! Due, non so quanti ne morirono...

CONTINI: Lo fecero saltare loro, chi, i tedeschi?

PUCCI: I tedeschi! E due di loro entronno dentro e morirono... allora loro presero dodici italiani e tra questi c'era anche il poero, si chiamava Cornelio, buon'anima, gl'era il marito della mi' zia, una zia di' mi' babbo, io lo conoscevo, ero ragazzo.... Li presero e li messero in uno stalluccio da maiali! E li tenseno dei giorni, senza mangiare e senza nulla! Poi li tiranno fori e li messero a i' muro di' Bisenzio, è verità eh, non gli dico... questa è storia! Li messero a i' muro di' Bisenzio tutti e li fucilonno, no? uno di questi...

CONTINI: Ah, li ammazzarono? Dove questo?

PUCCI: A San Piero a Ponti! C'è... in San Piero a Ponti vecchio, sulla sinistra, c'è i' muro di' coso, di' Bisenzio, alto... li messero al muro e li falcionno tutti! Uno di questi qui disse: "Tanto morto per morto!" e decise di scappare! Sicchè gli tiranno dietro, dentro i' Bisenzio, però 'un lo presero...! Però questo ragazzo e campò un po', però morì dalla gran paura, gli andò il sangue in acqua poraccio!

CONTINI: Ah sì eh? Dal grande trauma...

PUCCI: Eh, l'hanno fatte di quelle nere! Mi ricordo tante cose, mi ricordo una volta vennero a pigliare gli omini, i' mi' babbo gl'era tornato a casa per dormire un po', non so quante notti gl'era che era a dormi' fora, la mamma a correre su, dice: "Corri, c'è i tedeschi! C'è i tedeschi!"... si buttò di sotto alla finestra, da i' secondo piano! E gli tirarono dietro, meno male 'un lo presero...! Poi una volta... una volta, tante volte, quella



fu una cosa continua, c'era la nebbia e gl'erano a pigliare gli omini, gli sparavano così all'impazzata, 'ndo gl'andevano gl'andevano! E presano uno poraccio e lo freddonno...lo ammazzarono.... si chiamava il Bomba...

CONTINI: Questo dove successe?

PUCCI: Questo successe a Bacchereto! In via Fonte Morana...

CONTINI: E poi quando arrivarono gli alleati?

PUCCI: Gli alleati vennero, 'spetta, ni' Quaranta...

CONTINI: No, nel Quarantaquattro sicuramente, ma in che mese? Di luglio?

PUCCI: No.... Vennero d'agosto...mi pare d'agosto! E se la sapesse come la sta che vennero gli alleati quassù, che eran di là dall'Arno! Tutti dicevano "C'è gli alleati qui, c'è gli alleati di là!", e nessuno si azzardava a dirgli che i tedeschi erano andati via! I tedeschi erano andati via la notte, il giorno dopo il mi' babbo e uno di Campi che si chiamava Ledo partinno e dissero "Si va noi a digli agli americani che i tedeschi sono andati via!" senti che rischio che feciono! Da i' Pinone e giù gl'era tutta una mina, tutte le mine da tutte le parti! Oh, e uno era a sgomberare e ritrovonno l'orecchio di un ciuco! E volò pe' l'aria ogni cosa, barroccio, ciuco e lui! Ba, gl'aveva i'ciuco a mano e trovò una mina anticarro... un orecchio di'ciuco ritrovonno! Insomma, gl'andò e allora gli presero l'americani e gli dissero "Voi ora rimanete con noi! Ora si va a vedere se ci fussero sempre vi si fa di'male anche a voi!"... insomma arrivonno qua, erano andati via, quindi tutti contenti e via!

CONTINI: Quindi non ci fu, qui se ne andarono, non ci fu battaglia...

PUCCI: La battaglia ci fu!

CONTINI: Ci furono i cannoneggiamenti...

PUCCI: Porca miseria! Ci fu... perché quando gl'andonno via... 'ndo ci stevo io c'erano tre cannoni dei tedeschi, che li sparavano... uno era nell'aia di' ristorante, uno gl'era 'ndo c'è la croce lì al chiesino, e uno era subito sopra la strada 'ndo s'aveva la terra noi, gl'era lì! Però di tre ne sparava due, uno l'avevan legato co' i' fil di ferro, era tutto rotto! Gl'eran sulle rote!

CONTINI: E perché quello era rimasto lì lo stesso?

PUCCI: Perché quando passava gli aeroplani vedevano anche qui' cannone lì! Mi ricordo i proiettili l'avevan dentro la chiesina, n'avevan certi monti!

CONTINI: Ah, in quella chiesina piccina lì!

PUCCI: In quella chiesina lì, dopo fu restaurata, era un po' malandata a quei tempi! Avevan certi cosi lunghi così... d'una grossezza...! I trecentocinque erano!

CONTINI: Li portarono via poi...

PUCCI: Sì...li portonno via coi cavalli...

CONTINI: Anche quello rotto?



PUCCI: Sì, sì, portonno via ogni cosa... quella notte lì, che gli portonno via, che gl'andonno via, che i tedeschi andonno via da casa nostra, andarono da i' mi' nonno e gli dissero "Papà, papà, prendere questi!" perché il merito c'era, c'avevano presi due vitelli, c'avevan preso ogni cosa! "Pigliare questi due cavalli noi andare via, noi non volere, pigliare...!" e gli disse "No, non voglio nulla!" gli disse i' mi' nonno... e ci volevano lasciare quattro cavalloni di quelli grossi, di quelli francesi.. non li volse... "No, non voglio nulla!"... Fu passato dei momenti! Ha visto sul camino, ora gliela fo vedere, ch'ho una sgheggia di' cannone, di quelle che tiravano....ce l'ho di là, ora gliela fo vedere...

CONTINI: Quindi loro sapevano che c'erano i cannoni?

PUCCI: Madonna! Che scherza davvero?

CONTINI: Fu danneggiata la casa o no?

PUCCI: No, la casa no...sulla casa non ce ne cascò, e casconno tutte qui vicino...l' mi' nonno, quando gli sparavano in quella maniera, quando tiravano queste cannonate, gl'era...il podere noi ci s'aveva in direzione del ristorante Fontemorana di Bacchereto, c'è mai stato al ristorante di Bacchereto lei, che c'è quella porticina ni' muro? Da quel poggio lassù, da quel ponte lì fino in vetta al monte gl'era nostro il podere, ci si stava noi! E mi ricordo il mi' nonno, lassù ci s'aveva una capannina murata, e c'era una quercia, ma una quercia vecchia, un gambo grosso così, e gl'era su i' mezzo di' giorno, e gl'era caldo, il mese luglio!, e s'era buttato in terra un po' a diacere sotto questa quercia, al fresco.... Una cannonata! Ecco lui era a dormi' qui e laggiù al cancellino c'era un cipresso...e ci cascò la cannonata e lo segò a mezzo! Nella quercia c'è sempre, ora è rimasto dei rigonfi no, avesse visto quante ce n'è entrate delle sgheggie in qui' gambo lì... e i' mi' nonno a forza di ruzzoloni andò a finire da i' Vannucci!

CONTINI: Dalla paura eh?

PUCCI: Lo spostamento dell'aria! E insomma si salvò perché gl'era a diacere...!

CONTINI: Gli passò tutto sopra eh? Se stava in piedi lo falciava!

PUCCI: Eh...!!!

CONTINI: Ne morì parecchia qui di gente per le bombe?

PUCCI: Eh, ne morinno! Sì... la mamma di un mio amico che si andava a scuola insieme, gl'era a lavare i panni, stava sempre a Bacchereto, per andare alla Madonna di' Papa, si chiamava Dina, una cannonata la prese in pieno mentre era a lavare... la raccattarono e la messero nelle foglie di fico! 'Un le dico altro! Davvero... certi momenti s'è passato! Ma mi sembra di viverli ora!

CONTINI: Un'ultima cosa volevo chiederle, abbiamo solo otto minuti... io ho trovato che in questa zona, quando ci furono le lotte contadine, era una di quelle che si mosse meno.. qui ci fu poco movimento, pochi scioperi, poco... come mai? Le lotte per la pace, le lotte contadine dopo la guerra insomma....per il reparto economico...

PUCCI: Ah, ho capito, per i diritti economici? Ma la nostra zona, qui da noi...

CONTINI: Tanto che la paragonavano al Mugello, alla montagna, un po'....

PUCCI: La nostra zona qui era rimasta una zona piuttosto condizionata, oppure che erano fedeli di verità di stare dov'eran nati, di stare su i' podere, volevano... voglio dire, l'è stato sbagliato a non trattenere le persone all'agricoltura, gl'è stato uno sbaglio di fare andare via tutti i contadini! Perché se al contadino gl'era



stato dato il diritto di sopravvivere, perché noi ci si contentava d'aver avuto i diritti che aveva avuto l'operaio, o anche meno! Perché ci toccava smettere tutti di fare il contadino? Non guardare io, io 'un ho smesso mai! Perché andavo a lavorare ma tenevo la terra da lavorare da quello, poi da quell'altro... poi dopo, con tutti i mi' risparmi co'i' mi' fratello si comprò qui' pezzetto di terra, che si comprò gl'era di bosco, abboschita...

CONTINI: L'avete risanata voi?

PUCCI: Eh! Le ginestre erano più grosse degli ulivi! A di' come gl'era ! gl'era più di quarant'anni che...

CONTINI: Quando l'avete comprato, in che anno?

PUCCI: Eh, nell'Ottantacinque!

CONTINI: Da chi l'avete comprato?

PUCCI: Eh, dalla fattoria del Comparini...eh, morì il padrone e gli eredi svendendo.... Insomma, volevo dire, qui ci voleva...vede la mentalità... dicevano: "Eh, gl'è bene che vadin via i contadini di qui , si piglia quelli di fori, gl'è meglio!" e invece i contadini che vennero di fori, d'Arezzo, di dove son venuti, non enno la stessa cosa di noi che ci siamo nati! Di mantene' l'ambiente, di mantene' le piante...! Ora vede, mica per parlar male delle persone diverse, ognuno nella su' zona sa come contenersi sulle piante, sull'ambiente, ecco! Qui si ricorda che poderi che c'era? Qui c'era dei poderi da levassi di cappello per davvero!

CONTINI: Tutto piantato...

PUCCI: Io mi ricordo una fattoria come la vostra facevate... non ne fate tanto ancora, ma mi ricordo laggiù a i' Torrigiani v'avevi una fattoria... la cantina, vu mettevate il vino lì, lassù dalla Valentina anche mettevate il vino lì, poi c'era tutti i contadini, c'era le frutte, le frutte di tutte le sorti, in tutti i contadini, e ora c'è rinato...capito? Il contadino bisogna...

CONTINI: Sì, sì, questo è vero, ma quello che mi chiedevo io, come mai? In Chianti i contadini facevano delle lotte molto dure, in Maremma facevano delle lotte molto dure, nell'aretino... in questa zona invece...cos'è, che già cominciava Prato col lavoro a domicilio...

PUCCI: Sì infatti io penso è andata così... prima di fare la lotta per rimanere sulla terra, perché laggiù io penso facessero una lotta perché gli dessero di più, oppure di spriopa' la terra...qui, allora dice, ci s'aveva Prato a ridosso, che cercavano la genti come gl'erano, ci pigliavano giovani, vecchi, bambini, ci pigliavano come ci volevano... c'era lavoro a sfare! Allora i'cché ci rimango a fare? Invece di fa' confusione...dice qui c'è tre omini, si rimane in due e uno va a lavorare... poi che succede? Da due diventa uno e via via...

CONTINI: Ah, è questo il motivo?

PUCCI: Il motivo gl'andò così...

CONTINI: C'era anche meno motivazione per lottare...

PUCCI: C'era meno motivazione per lottare e poi... gl'è inutile, si lavorava, si lavorava e si faceva come i granchi, un passo avanti e due indietro, 'un c'era il margine, non si vedeva mai... perché si vedeva quello che andava a lavorare che gli c'entrava di comprarsi il motorino, a quei tempi, e... insomma, vivevan meglio di quelli che si lavorava tutti sulla terra...ha capito? E allora dice, ma sai i'che? E lo fo anch'io! E via e via...

CONTINI: Lei quand'è che ha abbandonato il podere?



PUCCI: Ma io abbandonai il podere...senta andò così: io quando venni di Bacchereto tornai nel Sessantuno, tornai qui e gli chiesi a Giacomo buon'anima di venire a lavorare in fattorie, disse: "Ma, ora si vedrà un po', poi dopo te lo so dire"... poi non mi fece sapere più nulla, a regola non avevano bisogno... poi venne uno che mi disse: "Sai, al comune di Prato stanno prendendo delle persone in pianta stabile, ci si sta bene, con tutti i diritti..." e fu nel Sessantadue... e andai, e facevo mezza giornata, e i' mi' babbo rimase a contadino... sicché andei a lavorare e 'un e smettevo mai, la mattina andavo a lavorare, poi andevo a lavorare nel podere, e poi le bestie, e giù...

CONTINI: E fino a quando avete tenuto il podere?

PUCCI: Il podere si venne via.. si tiense fino al Settantuno, Settantadue...mi pare che si stesse o dodici o tredic'anni...

CONTINI: Quindi è ancora lì? Qual'era il podere?

PUCCI: Podere, podere...o come si chiamava...?

CONTINI: Dove stava?

PUCCI: Quella villa grossa che hanno fatto ora sulla destra lì...

CONTINI: Ah, il Conventino? Questa fatta ora...?

PUCCI: Sì, come si chiamava?

CONTINI: Conventino....una casa vecchia con dentro delle pietre vecchie...

PUCCI: Sì, sì....Madonna che casa era! E sotto c'è più che sopra! Sotto hanno forato tutto, un lavoro!

CONTINI: Chi è questo qui?

PUCCI: Ma, un rappresentante di maglieria... ma che vo sapere i miliardi che c'ha speso?

CONTINI: E infatti è impressionante...

PUCCI: Ma solamente il muro di cemento armato che ha fatto con tutte quelle pietre... quello lì bisogna avere proprio i soldi da...

CONTINI: sì, sì, sembra una cosa di faraoni....

PUCCI: Davvero! Ma io dico che sopra il poggio era più bello prima che ora...

CONTINI: Eh sì, poi tutte quelle pietre rosse non ci stanno bene...

PUCCI: No, 'un ci stanno bene! C'era un pozzo, proprio nell'angolo in fondo quaggiù, un'acqua fresca e buona in quel modo non c'era....!

CONTINI: E ora c'è sempre o no?

PUCCI: No, l'hanno coperto, lo ricoprino! Ma.... quel pozzo che c'era lì! Madonna mi ricordo quando si batteva si prendeva le damigiane di vino e si buttavano dentro... sembrava di sta' ni' congelatore! Ma



un'acqua buona fresca e sana...! Davvero! Ma, io smessi di fa il contadino ma con voi ci sono stato bene con voialtri... la mi conosce da un po' di tempo, co' i' su' fratelli, le su' sorelle, io fo conto vu sia... diciamo parenti!

CONTINI: Bacchereto invece non tanto eh?

PUCCI: No, Bacchereto l'è genti che 'un mi garba... a me le genti che cercano di sfruttare chi lavora a me 'un mi vanno bene, perché io 'un e sfrutto nessuno! Loro son pe'sfruttare...

CONTINI: Eh, m'hanno raccontato tante di quelle storie... c'è uno che lavora a Capezzana, che stava prima a Bacchereto, che dice gli morì il maiale...

PUCCI: O porca miseria! A Giovanni....! M'è successo anche a me! Ci morì il maiale, senta che ambiente gl'era, io ero ragazzino e non ci s'aveva i quattrini per ricomprallo... i' mi' nonno va a messa e trova il macellaio di Bacchereto che si chiamava Tignola, e gli dice: "O Adelindo, tu c'hai il prosciutto da pagare!", "Che prosciutto, io 'un l'ho mica preso!", "Ma il fattore l'ha preso!" capito?

CONTINI: Uguale a lui!

PUCCI: Eh, anche a i' Martelli successe uguale! A Giovanni... eh, gli morì il maiale gli toccò pagarlo...

CONTINI: Dice mangiarono acciughe per non so quanti anni!

PUCCI: Sì, eh... e come si fa? Gl'è verità....!

CONTINI: C'aveva proprio il dente avvelenato quando la raccontava... che lui però era una persona buonissima...

PUCCI: Le voglio raccontare anche questa, come la va la va...

CONTINI: Eh, ma siamo a fine ormai....

Fine intervista